Anno IV N. 35 — Conto corrente con la Posta — Napoli 12 Novembre 1921

383

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. Cent. 30

REDAZIONE E AMMINISTRA:
presso CARRABBA LUIGI
Camera del lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano

Per la pubblicità rivolgersi all'ufficio di pubblicità e rappresent.
Coppola, de Liddi, Sepe
Napoli — Piazza Municipio 48 — Napoli
Si pubblica il Sabato

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL' INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo

MEZZO. . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

SBOCCO LOGICO

Il «Soviet» va in macchina mentre l'anima proletaria di Roma insorge contro le orde venute da ogni parte d'Italia a calpestare sotto i loro talloni la dignità e la fierezza delle folle lavoratrici.

Il cretinismo della stampa borghese goffamente si affanna a gettar sui sovversivi romani la responsabilità della «grave ora che nuovamente attraversa il paese».

Ce ne freghiamo di quello che si vomita sui ben pagati fogli, nelle ammorbanti sentine del giornalismo foraggiato: per noi l'incidente nella stazione ferroviaria è stato la scintilla che ha dato fuoco a una materia comburente già ammassata da un anno, e con maggior zelo negli ultimi giorni, in occasione del Congresso fascista; la insurrezione di Roma antiborghese é stata la conseguenza logica di una situazione che non poteva avere altro sbocco e che potrebbe assumere una tragica gravità.

Noi non facciamo previsioni: ma è bene non dimenticare che a Roma si trovano concentrati, oggi, quindicimila fascisti e continuamente ne arrivano altri, per raggiungere la cifra di quarantamila. A che si tende? Un esercito irregolare è nel cuore dello stato borghese (è lungi da noi ogni senso di meraviglia per questo concentramento di guardie bianche, non ostacolato dal governo): potrebbe darsi che esso abbia un obbiettivo immediato da raggiungere.

Ma quello che è desolante é che il nostro massimo organismo proletario, la Confederazione Generale del lavoro, è incapace di dare una parola d'ordine, in una evenienza così grave.

Hanno mai i bonzi sindacali prospettato innanzi a sè la possibilità di un tentativo disperato delle forze antiproletarie? E che cosa suggeriranno, allora, al proletariato in attesa? Devono gli operai, in una simile evenienza, arrestarsi alla difesa degli istituti «democratici» vigenti, come la socialdemocrazia tedesca suggerì ai lavoratori di Germania salvando così la republica borghese dal colpo di mano kappista?

I comunisti non hanno bisogno di ripetere il loro pensiero a riguardo, che è chiaro e preciso: agitare le grandi masse operaie fin negli strati più profondi, e non per salvare quella ignava e ignobile baldracca ch'è la democrazia borghese, ma per volgere la insurrezione proletaria ai propri fini, che son quelli di tutti i servi del capitale: l'abbattimento del potere borghese per instaurare su le sue rovine la dittatura del proletariato!

Per questo, il Partito Comunista è oggi l'unico difensore della dignità classista dei lavoratori, non solo, ma anche l'unico geloso custode dei loro interessi e del loro divenire storico.

NOI

Mentre il danno e la vergogna dura

Verona ha segnato un'altra *schiacciante* vittoria della politica confederale con oltre un milione di voti di maggioranza.

La mozione comunista è stata solennemente battuta.

L'organo del massimalismo bubbonico ne gongola.

Negli eccelsi cieli del riformismo gli osanna si levano clamorosi, celebrano il trionfo di Stenterello.

Al gaudio dei massimalisti ed agli osanna dei mandarini il proletariato può unire la sua viva soddisfazione.

Poichè la follia del comitato sindacale comunista è stata liquidata clamorosamente, niente più lotta antipadronale, niente più opera di resistenza all'offensiva degli sfruttatori, ma da ora in poi si osserve à nelle organizzzazioni il galateo.

Ecco: i comunisti parlano di lotta, di sciopero, di resistenza. La saggezza del riformismo trova il vello d'oro della fortuna proletaria nelle commissioni d'inchieste.

Così mentre la polvere cresce sul controllo sindacale, s'occuperà utilmente il tempo studiando le condizioni dell'industria,

"*Nell'organizzazione*-durante tali studi *si deve dare al proletariato, col nostro contegno, la sensazione che non vi trova solo la difesa materiale* (mancia competente a chi la trova), *ma anche il mezzo per la sua educazione civile. Solo rispettandoci vicendevolmente eviteremo la stanchezza del proletariato*,,.

Non c'è che dire! La sapienza sindacale del sinedrio d'aragoniano fa progressi strastrabilianti.

I comunisti oramai devono mettersi con l'animo in pace.

Padre Ludovico ha avuto per essi parole di ammonimento quanto mai amorevoli.

Delle quali, guarda un po', noi abbiamo la faccia tosta di affermare chiaramente di fregarcene.

Proprio così' emeri i gufi e colendissime civette.

Verona non ci ha piegati: non ci piega.

L'organizzazione della classe lavoratrice non è per noi comunisti burocrazia ed omertà. Essa è la leva della classe lavoratrice. Essa è la raccolta della folla sfruttata per inquadrarla, disciplinarla alla lotta contro il dominio del salario.

Ma a difesa del potere capitalistico vi è oggi non solo l'organizzazione borghese ma, più grave di pericoli, l'azione del riformismo sindacale e politico, che dal Barnum spazia nei sindacati inscritti alla Confederazione Generale del Lavoro.

Come ieri, più di ieri noi siamo contro la politica di compromessi e di ignavia che abbandona le masse proletarie all'arbitrio ed alla violenza dei padroni. Diritti per la via,, che l'Internazionale dei Sindacati Rossi ci addita, i comunisti continuano il cammino.

I quattrocentomila proletari, che hanno votato per la lotta e per la difesa del pane e della personalità operaia sono dei soldati devoti e sicuri della causa del lavoro.

Il milione di voti, rastrellato col sistema infernale e brevettato dei mandarini, è una ibrida e mala compagnia mantenuta in piedi attraverso menzogne, inganni e semi inconfessabili in eressi.

Ragione questa ultrasufficiente per avvivare di sempre più calda fede nella loro opera la falange non piccola nè trascurabile, che si è assunto il grave peso di sostenere il proletariato contro il padronato e contro l'opportunismo confederale e per salvare dal certo tradimento dei mandarini le fortune immancabili della rivoluzione proletaria.

Lelio

ALLA RUSSIA DEI SOVIET

(Dalla Compagnia di disciplina, ricordando il 7 novembre)

"La luce viene dal faro d'oriente,, è il detto, il grido fatidico che tante volte si è ripetuto nelle radiose giornate del 1919 dalle tribune di piazza, nei popolosi comizii. Quanto entusiasmo suscitava nelle folle questo motto, quanta fede infondeva in esse! E dai mille e mille petti di uomini e donne e giovanetti sitibondi di giustizia ancor più che famelici di pane; erompeva unanime come segnacolo della loro redenzione: la luce vien dal gran faro d'oriente.

In tutti i discorsi l'argomento principale era la rivoluzione russa. Parecchi oratori parlavano veramente con convinzione, mentre altri, anzi i più — opportunisti demagoghi ora rimasti nel partito socialista—con queste belle parole sfruttavano il debole del buon proletariato, unicamente a scopo di accattivarsi popolarità e per ottenere successo elettorale: cinismo, mala fede, malafede sfacciata che i lavoratori dovranno pur un giorno imparare a conoscere.

A differenza di quel marasma di opportunisti, noi comunisti come nel 1919, la gridiamo ancor oggi la verità inconcussa: la luce emana dal faro dell'oriente a tutti i popoli del mondo!

Ma noi lo diciamo sicuri di no ingannare chi ci ascolta o chi ci legge, ben certi di non mentire al cospetto di chi ci segue, perchè questo grido era ieri ed è oggi il compendio risultante dalla nostra osservazione pratica e convinzione dottrinaria. Sappiamo che guardando alla Russia dei Soviet non si guarda ad una fittizia speranza chimerica, ma alla realtà rivoluzionaria che ci viene incontro. Perchè la Russia oltre al primo stato proletario, contiene nel suo seno un cuore che funziona e dà sangue e vita ai lavoratori universali, lo stato maggiore che dirige il movimento operaio e contadino in tutti i paesi per mezzo di organizzate ramificazioni politiche, la Internazionale Comunista, senza della quale, non si potrebbe mai condurre seriamente il proletariato mondiale a compiere la propria rivoluzione. Ecco perchè amiamo la Russia.

Il proletariato mondiale è tutt'uno, ha la stessa meta da raggiungere. Il capitalismo dei due emisferi è tutt'uno, ha il medesimo comune privilegio da conservare.

Quest'ultimo—quando si sente scosso dal piede al capo e vede in pericolo la sua posizione di dominio, per opera del proletariato picconiere scalzante l'edifizio attuale della società dalle fondamenta, è sempre compatto a difendersi.

Strettamente coalizzato come è, muove all'offensiva internazionalmente. Un pericolo formidabile per il capitalismo è oggi la rivoluzione russa che col suo esempio luminoso invoglia i lavoratori delle altre nazioni a imitarla. Un potente nuovo esercito che può misurarsi con quello delle varie borghesie è la Internazionale di Mosca.

Questi due capolavori del proletariato, questi organismi di nostra liberazione, mirano ad abbattere il capitalismo. E siccome tutt'e due risiedono in Russia, vediamo la politica delle cancellerie dalla Sprea al Tamigi e dal Tevere alla Senna puntare i loro tiri contro lo stato proletario. Si vuole una prova più evidente?

Eppure la Russia vive ed il Kremlino è sempre il gran faro che emana luce ai popoli del mondo. Vive lottando da quattro anni. È proprio in questi giorni ricorre il quarto anniversario della instaurazione della Dittatura proletaria. Nel novembre 1917 mentre infuriava il vento di morte della conflagrazione europea, scatenata dal capitalismo in crisi di superproduzione per conquistare i mercati del mondo, l'esercito mobilitato dallo Czar prima, e ingannato dal falso rivoluzionario Kerenschi poi, nella sua totalità formato di lavoratori comprendendo lo scempio inutile che si faceva della sua carne, disertò la fronte e si impennò con aspetto di forza e di volontà suprema, per ottenere la pace.

Pace, pace volevano i fratelli di Russia.

Chi poteva dar loro la pace? Non certo lo Czar o Kerenschi impegnati coi governi dell'Intesa a continuare il pazzo flagello immane.

Sorsero allora i comunisti, soli scevri di responsabilità nella guerra. Il proletariato stesso affidò la direzione della lotta rivoluzionaria che esso spontaneamente aveva ingaggiata, al Partito Comunista.

Combatterono vittoriosamente a Pietrogrado e nelle altre grandi e piccole città, finchè il 7 novembre per volontà dei «Consigli degli operai contadini e soldati» in Mosca si insediarono i Commissariati del popolo, a presidente dei quali venne eletto il compagno Nicola Lenin dalla mente eccelsa.

In Russia dove i lavoratori per secoli furono schiavi ed oppressi, nella immensa Russia delle nevi sempiterne col 7 novembre 1917 è principiata l'era di giustizia.

Ma nelle altre nazioni non sono anche da secoli oppressi e sfruttati i lavoratori? E se così, perchè il 6 novembre non dovrebbe essere la data di inizio della lotta decisiva anticapitalistica nella Gran Bretagna Germania Italia Francia e America?

Di questo noi comunisti siamo convinti. I Comunisti presuppongono che l'ora dinamica della rivoluzione internazionale sia suonata lo stesso giorno in cui crollò l'imperialismo Russo.

Dunque, siano alzati i vessilli e palpitino i cuori di tutti i proletari il 7 novembre.

Dall'Italia insanguinata siano emessi i salve nel giorno della ricorrenza, e gli evviva alla rivoluzione comunista Russa.

L'orifiamma sincero delle nostre idee, o popolo italiano, ti dia la forza di avventarti nella nostra Rivoluzione.

E grida alto e solenne: Viva il Comunismo!

I relegati di Ponza

Questa voce sempre fiera e sempre calda di amore per la Russia dei Consigli ci viene da un luogo di pena, in cui sono relegati compagni nostri tra i più fedeli e provati. Essi soffrono per lo stesso ideale nostro e per la stessa nostra fede. Soffrono più di noi, perchè hanno perduta anche quella parvenza di libertà che ancora resta ai proletari.

Ma le sofferenze della prigionia, anzicchè intiepidire i loro animi, vieppiù li riscalda e l'infiamma e fa sorgere in essi un grido di guerra, ch'è il nostro: Viva il Comunismo!

Ignoto Militi

Sembrerebbe strano, che un periodico del Partito Comunista facesse eco e bordone alla multicolore gazzarra di tutta la stampa italiana su questo argomento, ma un insopprimibile senso di nausea e di torturante disgusto ci spinge a parlarne. Leggendo la cronaca dei giornali borghesi su quello che viene, con bolsa retorica, chiamato «viaggio verso l'apoteosi di Roma», ci vien fatto di pensare alle funebri costumanze degli Ottentotti e dei Zulù.

Povera ignota vittima della cosiddetta civiltà borghese! Le onoranze fastose, per quanto attutite da un ipocrito tentativo di austerità, suonano oltraggio alla Tua memoria, perchè esse vengono ammannite da quella plutocrazia che volle dilaniare le Tue povere carni ed irrorare del Tuo giovine sangue le inospitali asperità alpine.

Havvi in alcune isole dell'arcipelago indiano, una atroce costumanza religiosa, per la quale, nell'epoca della semina, il più bello giovinetto della tribù viene sacrificato ad un qualsiasi Moloch (Dio sanguinario e crudele) affinchè i frutti riescano abbondanti.

La vittima per tre mesi viene nutrita con i doni della tribù, ed il suo albergo è il Tempio e i suoi camerieri i sacerdoti; nel giorno del sacrificio, sin dalle prime ore dell'alba, il villaggio risuona di grida festose e di assordanti stamburi.

Nella piazza, formata dall'anfiteatro delle capanne, trovasi un palo ed ai piedi, un fosso; la vittima viene portata in trionfo per i campi, mentre i maggiorenti della tribù cantano le lodi del giovinetto da' sacrificarsi.

Ad un segnale prestabilito, questi viene legato solidamente al palo; il sacerdote capo gli si avvi-

cina con un affilato coltello e con la massima disinvoltura stacca dal corpo della vittima, un pezzo di polpa. Tutti i componenti della tribù, che fino a questo momento, sono stati silenziosi osservatori, si lanciano con armi diverse sull'infelice corpo, ad imitare il gesto del sacerdote, ed ognuno, impadronitosi del proprio pezzo di carne, lo va a sotterrare ancora fumante, nel proprio podere. Lo scheletro pulito come se fosse uscito dal gabinetto di un chimico specializzato, resta per diversi giorni così esposto; allo spirare della corrente fase lunare con altrettanta pompa viene solennemente seppellito nel fosso.

Quanta analogia fra il Tuo calvario, o vittima ignota, ed il macabro rito Indiano!.. In quello, l'apoteosi precede il sacrificio, nel Tuo i dati sono semplicemente invertiti, ma, tant'è... il prodotto non cambia

La polpa della vittima sacra, deve servire ad impinguare il raccolto dei devoti feticisti; la Tua, fecondando i fiori di Aquileja, ha impinguato e quanto! la borsa degli odiosi personaggi che danno la loro ridda oscena intorno ai miseri avanzi di quella che fu una fiorente e promettente gioventù.

La Tua cassa è di quella guerra che fu irreperibile allorquando il putrido rancio era freddo, ma per borghesi lo stesso ferro distruttore che Ti massacrò con gli altri fratelli proletarii i suoi pogiuoli — ahi colmo della profanazione! — sono quei bossoli stessi che hanno riempito il mondo di storpi e di ciechi, il casco, delizia del Tuo capo sotto l'imperia canicola, ed il fucile che Ti insegnarono ad adoperare per uccidere incosciamente i compagni sfruttati d'oltr'alpe, fanno da ornamento. Consolati, perocchè la bandiera, quella stessa, che Ti motivarono come simbolo di gloria nazionale è oggi riserbato a Te, al Tuo ultimo rifugio. Ti domandi, perchè tanto frastuono?.. Invendicata ed ignota vittima, quel chiasso è necessario, perchè i Tuoi carnefici di ieri possano giustificarsi dinanzi alle madri italiane, dinanzi ai Tuoi compagni di massacro e di morte, dinanzi ai superstiti turbati con la reazione ma non domi

Ma Tu non vedi!.. Tu non senti ed è bene, perchè altrimenti si rinnoverebbe in Te lo spasimo dei tempi andati, perchè fra la multiforme teoria del corteo funebre riconosceresti sotto una brillante chincaglieria, il grugno mefistofelico dell'ufficiale che Ti lasciò legato sotto la raffica micidiale al Palbert, fuor della trincea, o del Pelton galonato che volle la fucilazione di tanti Tuoi compagni per motivi stupidi ed idioti.

Quell'alto gallonato, o ignota vittima, tesse l'elogio del Tuo eroismo egli con le mani insanguinate copre di fiori la Tua bara.

Ed il Fato che Ti fu avverso in vita non ha pietà nemmeno del Tuo estremo riposo, lassù nel colmo e tranquillo Cimitero di Aquileja; anche dopo l'ultimo, il più grande sacrificio, dovevi essere prescelta per la parata speculativa.

Riposa pure, o vittima ignota, nel loculo che la borghesia omicida Ti ha assegnato, forse non è lontano il giorno in cui Ti saranno tributate onoranze meno solenni ma più sincere e più ben accette. Saranno meno solenni perchè in esse sarà bandito il rancido rettorico ed il canto sterotipato e convenzionale, ne arrai d'intorno lo sfolgorio di migliaia di uniformi e lo strisciare pettegolo di altrettante redingotes, ma più sincere perchè saranno il tributo della vera folla che Tu rappresenti, più accette perchè saranno i vessilli degli straccioni, degli sfruttati... dei veri frati.

E. Savino

La Russia Rossa vista da un Proletario

(vedi num. precedente)

Come descrivere il trattamento che ricevono gli ammalati?

I ritrovi più incantevoli formano la loro dimora, i medici più colti e gentili sono sempre al loro fianco, la più scelta giovinezza muliebre attende alle più minuziose cure, il nutrimento più sostanziale e' ad essi assicurato, infine è tutta un'ammirevole gara di generosità a chi meglio puo' rendere meno triste l'esistenza dei degenti.

Quale stridente contrasto di fronte alle creature umane che ogni giorno cadono per non più rialzarsi perchè la civiltà e' i banchieri nega loro ogni aiuto, ogni possibilità di combattere le penose malattie che fanno flagello nelle file proletarie.

Propaghino nelle loro famiglie i lavoratori che, nella Russia martoriata dai briganti dorati, non più la fanciulla vende la sua carne al migliore offerente ed al corrotto lenone, non più l'uomo abrutito dall'ozio vive sul dolore della povera traviata. Tutti redenti nel supremo bacio dell'amore e del lavoro. Nella Russia proletaria, non piu' le fetide bettole e le orgie da salotto che riducono l'essere umano irresponsabile dei suoi atti, deturpandone anche l'innocente prole. Queste audaci riforme dei costumi, porteranno su' le nuove generazioni scevre da ogni contagio delle malattie ataviche che, oggi hanno profonde radici nel veleno alcoolico e nei mali che si sprigionano dalla prostituzione.

Perchè la borghesia con un dominio secolare, non ha anch'essa fatto quanto in così breve tempo hanno saputo fare i lavoratori Russi?

Perchè la borghesia e' nemica dell'umanità: ed ha una sola preoccupazione: quella di accumulare oro su oro.

Nella Russia fiammante di fede i lavoratori possono usufruire gratuitamente di teatri, cinematografi bibbliotheche, universitá, ecc. ed ogni sei mesi i lavoratori hanno diritto ad un mese di riposo che passano anch'essi nelle ridenti ville degli scomparsi aristocratici, confortati da ogni specie di trattenimento, dalla conferenza alla rappresentazione teatrale. Le donne in istato di avanzata maternità vengono ricoverate in magnifiche sale, ove le escono sette settimane dopo il parto.

I campi di concentramento raccolgono tutti coloro che credono ancora possibile lo sfruttamento dell'uomo su l'uomo nella sacra Terra delle speranze del proletariato mondiale.

Questi campi di concentramento e' bene chiamarli « Case di rieducazione » inquantochè nel loro seno raccolgono tutti gli elementi atti a trasformare, moralmente ed insegnare un'arte a coloro che vengono riuchiusi. Difatti esistono diverse officine, e laboratori, teatri e bibbliotheche e spesso vengono tenute conferenze per svegliare nei signori di ieri il nuovo spirito di solidarietà' che affratella i proletari russi in una lotta storica contro la tirannia mondiale.

Ho visto in questi luoghi ex generali zaristi, ex duci e Principi lavorare magnificamente bene da calzolai, meccanici, falegnami ecc. ho visto capricciose principesse assumere la direzione d'infermerie, tutti insomma debbono piegarsi ad un lavoro produttivo, altrimenti non vi e' posto nella vita sociale russa: e questo un diritto che nessuno puo' negare alle classi lavoratrici.

Come i lavoratori vedono tutto quello che la stampa foraggiata dai capitale scrive contro la Russia del popolo e' falso. Che essi volgano invero il loro sguardo di uomini sfruttati e derisi all'abbagliante luce di fede e giustizia che splende dall oriente.

Dissetino gli arsi spiriti alla fonte sublime dell'eroismo e dell amore che viene dalla terra di Lenin.

Che ammirino quel colosso dell'umanità ch'e' il popolo russo, tutto intento ad edificare la nuova civiltà', la Vera Civiltà', in cui ogni creatura avra' quanto gli occorre per lo sviluppo delle sue facoltà' fisiche, intellettive e morali, ove l'amore non sara' ironia, ove la giustizia non sara' parodia, ove ognuno fara' suo l'altrui dolore, ove la vita sara' degna di essere vissuta.

Non sentono le classi lavoratrici la ripugnanza e l'odio pei calunniatori della Russia eroica?

Questi nostri fratelli, che senza tregua costruiscono l'alveare della pace per tutti gli scudisciati dell universo debbono ancora essere il bersaglio della delinquenza, impomatata? No!

Due doveri hanno i proletari verso la Russia Sovietista.

I. Concorrere con ogni mezzo a lenire le atroci sofferenze dei compagni colpiti dalla siccita' nella regione del Volga specialmente, lasciando una giornata di paga ogni mese.

II. Se, come tutti i sintomi ci avvertono, le forze reazionarie d' Europa o del mondo intero con la Francia alla testa, ancora una volta nella loro follia sanguinaria, osassero assalire la Rossa Repubblica proletaria un solo grido deve echeggiare in tutto l'universo:

« Lavoratori di tutti i paesi: per la difesa della Russia dei Sovier, in prima linea »

Mauriello Salvatore
della Feder. Calzolai — Napoli ottobre 1921

OPERAI!
Comprate da quelle Ditte che danno la pubblicità al vostro giornale il "SOVIET"

NEL CAMPO SINDACALE

Voce d'officina
Fra i metallurgici

In quali condizioni ci troviamo, oggi, noi operai metallurgici? L'anno scorso gravammo noi a chiedere aumenti di salari e miglioramenti morali, oggi sono i padroni che scatenano la loro offensiva, diminuendoci i salari e tentando di cancellare il risultato di una delle più grandi battaglie che abbia combattuto il proletariato d'Italia.

Noi operai scendemmo in lotta, nel 920, con entusiasmo e con fede, demmo alla nostra agitazione un significato profondamente rivoluzionario. Dimostrammo ai padroni della industria di saper gestire da soli le officine, senza aver bisogno della burocrazia borghese.

Ma i signori dirigenti della massima organizzazione nazionale, la Confederazione generale del lavoro, i D'Aragona, i Baldesi, i Bianchi e i Buozzi, indirizzarono la grave lotta a fini riformistici, minacciando di disertare il posto e di spogliarsi di ogni responsabilità se essa avesse assunto altro carattere: sono gli stessi uomini che oggi inducono la massa all'accordo con gl'industriali, distogliendola dalla diritta via della lotta di classe e impaludandola nei metodi democratici e delle commissioni... paritetiche, in cui son rappresentati operai, e padroni.

Noi metallurgici siamo quelli che più sentiamo sulle nostre carni il pugno di ferro della reazione i licenziamenti sono numerosissimi nella nostra categoria, non godiamo nemmeno più il beneficio delle otto ore, poichè c'è un concordato in cui si dice che non si possono rifiutare due ore di straordinario al giorno, eccetto il sabato, abbiamo subito ribassi sulle tariffe dei cottimi, insomma siamo sottoposti a tutta una offensiva metodica perchè ci venga strappato quello che conquistammo in lungo tempo e con aspra lotta.

Il concordato dello scorso anno e' stato fatto in pezzi dopo che ci è costato la perdita dei compagni più provati e fedeli verso la nostra causa, e mentre molti di quelli che combatterono per esso languiscono ancora nelle patrie galere. Ecco il risultato dei metodi riformisti, ecco la vittoria più grande del riformismo e dell opportunismo italiano!

In queste oscure ora il Comitato Sindacale Comunista ha lanciato una sua parola d'ordine alle masse disorientate e avvilite, quella di riunire tutte le loro forze e di rispondere all'offensiva generale dell'industria con un movimento generale del proletariato. Ma i bonzi confederali hanno irrisa questa proposta che era l'unica a tracciare una via in mezzo alle tenebre del movimento sindacale. I bonzi confederali hanno paura dello slancio rivoluzionario delle masse, hanno paura di perdere le posizioni di mandarini in cui si sono installati con fare di despoti. Ma noi operai, noi vivi elementi della classe proletaria, dobbiamo spezzare il cerchio di ferro in cui ci hanno stretti il capitalismo sfruttatore e il riformismo opportunista.

Questa voce sincera parte da un modesto operaio, il quale crede di esprimere il pensiero della grande maggioranza dei compagni che soffrono e lottano fra le miserie del regime capitalista sorretti e sospinti da una unica idea e da un'unica fede, la emancipazione proletaria è l'avvento del comunismo.

Avanti, compagni, stringiamoci nei sindacati Rossi, appoggiamo con tutte le nostre forze la proposta del Comitato Sindacale Comunista per lo sciopero generale di tutti gli sfruttati.

Antonio Natangelo metal.

Gruppo Sindacale Rivoluzionario
« i picconieri »

Si è costituito in Napoli il Gruppo Sindacale Rivoluzionario « I Picconieri » composto di vecchi e nuovi elementi fra gli operai cementisti e di altre categorie di lavoratori, col proposito di allargarsi in tutte le categorie degli sfruttati, mediante una larga propaganda scritta e parlata.

Il gruppo si propone, per fine:

L'espropriazione del Suolo e Sottosuolo, Officine, macchinario industriale e mezzi di trasporti.

MEZZO:

Mediante l'organizzazione tecnica e scientifica di tutte le funzioni produttive.

PROPAGANDA

Mediante i rapporti tra individui nelle Leghe, irradiare la luce della verità e giustizia fra gli sfruttati; fondere in loro quello spirito necessario al risveglio nelle masse addormentate, sia per apatia, che pel sonnifero somministrato per lunghi anni dai falsi pastori del socialismo.

Aprire la mente vergine di quei lavoratori, non ancora inquinata dai Bonzi.

Aprire la strada al puro sindacalismo; quello informatore della vera coscienza ed azione sindacale che prepara l'uomo spiritualmente e virtualmente nelle proprie funzioni alla sostituzione della gestione capitalistica.

« I Picconieri » con un lavoro tenace e sistematico di propaganda, sono certi di assestare ferme picconate al baluardo Capitalistico borghese.

I mezzi necessari per lo sviluppo della propaganda in questa zona, non saranno mai troppi, per cui il gruppo rivolge appello a quei compagni che hanno a cuore il risveglio dei lavoratore partenopei, d'inviare opuscoli, libri e giornali che accetteremo di buon grado.

Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Sindacale Rivoluzionario « I Picconieri » indirizzare a Rocco De Marco — Via Milano 85 Napoli.

L'Incaricato R. De Marco

Gruppo Comunisti Calzolai

Il Gruppo Comunista riunitosi in assemblea la sera del 7 cor. ha deliberato che adgni socio iscritto al grupdo venga aumentata la quota da c.mi 30 a c.mi 50. Il detto aumento andrà a beneficio del caro giornale "Soviet,,

Il compagno De Vita Francesco Segretario del Gruppo terrà una scuola serale per gl'iscritti sia al gruppo che alla lega Calzolai nei giorni di Martedì, mercoledì e giovedì di tutte le settimane.

Ai fedeli e forti compagni Calzolai il "Soviet", esprime tutta la sua gratitudine per l'offerta, la quale ha un valore che è molto al disopra dei modesti dati numerici.

« Lega Proletaria »

Si avvertono i soci operai di recente assunti nelle fabbriche e che desiderano chiarimenti nei riguardi della loro assunzione che nella nostra lega vi è un ufficio appositio pei mutilati, ufficio che si terrà in stretto contatto con le commissioni interne di officine.

E' dovere di ogni buon operaio mutilato e reduce di guerra accorrere sotto le bandiere della « Lega Proletaria » la quale è vessillo di tutti gli ex militari proletari ed è sul terreno della lotta di classe.

COMUNICATO

Il giorno 6 ottobre 1921 con numerose adesioni di operai spedizionieri, si è costituita in Napoli a roc. la Società Anonima Cooperativa denominata:

« LAVORANTI SPEDIZIONIERI »

La Società si propone l'esercizio di Trasporti e Spedizioni in generale.

Le ulteriori adesioni di operai spedizionieri si ricevono presso la Segreteria della Camera Confederale del Lavoro, Sezione Lavoranti Spedizionieri.

Il Segretario
Laurenzi Giovanni

Istituto di cultura proletara

(Ex Chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano)

L'istituto iniziera' un corso di pratica sindacale perchè ciascun proletario sia in condizione di dirigere una lega.

A tale istituzione compagni tecnici tra cui Antonio Cecchi daranno tutta la lo attita'.

CORO PROLETARIO

E istituito un corso di canto corale diretto dal maestro Lupo Vallillo.

I nostri inni hanno pure il loro valore. nel ravvivare lo spirito di lotta delle masse lavoratrici. Onde preghiamo sopratutto i giovani di iscriversi al corso.

N. B. Le sezioni al due corsi si dirigono alla Segreteria del I. C.P. (Chiostro S. Lorenzo).

Sabato, alle ore 20, il compagno Dott. Tarsia parlerà in una ultima conferenza sui soccorsi urgenti.

Si avvertono tutti gli abbonati, che sia scaduto il loro abbonamento, di rinnovarlo al più presto possibile perchè con il 1. gennaio 1922 sarà sospeso l'invio del giornale a tutti coloro che col 31 dicembre 1921 non avranno inviato all' amministratore compagno Carrabba Luigi ex chiostro S. Lorenzo Napoli, a cui dovranno sempre intestare «personalmente» tutto ciò che riguarda l'amministrazione la giustifica del pagamento avvenuto.

L'ammministrazione del « Soviet » darà in premio « a sorte » una bellissima catanina di oro a due portate che ha per ciondolo lo stemma della Repubblica dei Soviet a chi sottoscriverà per lire due al giornale il «Soviet»

Le sottoscrizioni si ricevono alla Camera Confederale del Lavoro a Donnaregina, alla Sezione Comunista di Napoli e in tutte le Sezioni Comuniste della Provincia.

DALLE NOSTRE PROVINCIE ROSSE

Da S. Giovanni a Teduccio

Ai piccoli social democratici

(Salvi) Volete ridere? In questo disgraziato paese esiste una sezione giovanile socialista che per i suoi atti non vuole allontanarsi, dalle direttive tracciate dall'alto.

Notevole poi è il fatto che non appena i componenti di detta sezione arrivano in parte a a concepire la tattica e il programma della F. G. S. si allontanano immediatamente, lasciando solo il piccolo Atuibaldi discepolo del signor professor Venditti e compagni. Giorni fa come al solito domando le dimissioni dalla detta sezione il compagno Lignori, non mancò di motivarle col solito ritornello, cioè che il partito socialista non è più rispondente alle esigenze delle masse e specialmente — dopo gli ultimi avvenimenti — intendeva uscirne per passare in altro campo più sincero.

Salta sulle furie l'Atuipaldi, chiama d'urgenza i pochi mentegatti casa per casa, riunisce l'assemblea, e che cosa si delibera? L'espulsione del Liguori motivandole di essere il giovane indegno della gioventù socialista.

Secondo la logica di questi signori chi vuol fare qualche cosa è indegno di appartenere a detto partito, giacchè ci devono trovar posto i personalisti, gli arrivisti e semi borghesi.

Noi da parte nostra diciamo solo così: Non ne fate più di queste sciocchezze perche' altrimenti per ridere troppo ci farete venire i dolori di pancia ed i responsabili ne sarete voi.

N. B. A mezzo del compagno Fornari e Salvi furono raccolte dopo una ricreazione lire 12 pro Russia.

Da Fuorigrotta

(Esposito) Il 6 novembre ult. scor. ebbe luogo presso la nostra sezione la celebrazione del IV anniversario della rivoluzione Russa.

Il compagno Giuseppe Buono, delegato dell'Esecutivo Federale parlò per oltre un'ora illustrando il significato della rivoluzione Russa in rapporto alla rivoluzione mondiale e si trattenne a mettere in rilievo i tormenti ed i sacrifici che il popolo russo ha per quatro anni sofferti e soffre ancora per difendere la repubblica dei Soviet.

Terminò il suo discorso incitando i compagni ad aitare in tutti i mezzi i compagni del Volga colpiti dal flagello della siccità e della degli elementi

Il compagno Buono fu vivamente applaudito e da tutti i petti erupse entusiasta il grido di viva la Russia dei Soviet.

Il compagno Esposito, presentò il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità.

La sezione Comunista di Fuorigrotta, nell' anniversario della granda rivoluzione proletaria russa, mentre scioglie un inno alla Repubblica rossa e manifesta la sua vivissima ammirazione per l'eroico proletartato russo, riconosciuto essere doveroso da parte di tutti i proletari venire in aito alla Russia colpita dallflagello della siccità considerata che la disfatta del proletariato russo costituirebbe lo schiacciamento del proletariato mondiale.

DELIBERA

nominare un comitato per raccogliere fondi allo scopo di soccorrere i bimbi affamati della regione del Volga.

Il comitato fu composto dei compagni Esposito Giovanni, Pisa Gennaro e Carbone Alfredo.

Fu aperta immediatamente una sottoscrizione che ha data la somma di lire 67,00.

La sottoscrizione continua.

N. B. Non pubblichiamo per ora i nomi dei compagni che hanno sottoscritto per assoluta mancanza di spazio.

Da Castellammare di Stabia

(L.)Sin dall'applicazione del decreto 20 novembre 1920, cioè dal 1 febbraio 1921 sorse la questione del cottimo davanti alle nostre maestranze.

La corrisponsione di esso è fatta con un sistema balordo poichè i nostri signori dirigenti sono animati dal piu gretto spirito reazionario e non potendo colpire gli operai (per averli presi ai loro voleri) sulle promozione o altre, retribuzioni, cercano di colpirli, sul cottimo, unico guadagno sul quale può influire la loro volontà. I favoritismi che molti di essi compiono non si contano.

Tutta una sequela di parenti di compari e comparelli (sono sempre gli stessi) ad essere meglio retribuiti e sono sempre i competenti e gli indispensabili a qualunque lavoro quando si tratta di eseguire dello straordinario. A tutto ciò si aggiunge uno o più segretari per Capo che mentre si godono il fresco ed il caldo nei rispettivi camerini figurano nei lavori a cottimo eseguiti da altri. E che dire poi di tutti i lavori extra che gravano sulle costruzioni facendo salire molto il loro costo? Tutte giuste ragioni ec. altre che hanno sempre mantenuta la misura al colmo ed in riscontro i più aguzzini sono coloro che con i loro sistemi creano fra le maestranze gravi risentimenti. Il Cantiere di certo ripiglierebbe il suo stato normale di calma e di serenità se questi signori cambiassero aria di tanto in tanto.

Per arginare tale stato di cose la Commissione Interna da vari mesi ha ripetutamente fatto rilevare il malcontento ai superiori dimostrando l'ingiustizia che continuamente si commetteno, non corrisponderdo un cottimo proporzionato alle produzioni

Le promesse avutene non sono mai state mantenute, al contrario, si verificano sempre dei serii incidenti ogni qualvolta gli operai si vedono allo stesso modo trattati.

Per esprimere in cifre il danno che subiscono i cottimisti basti considerare il regolamento che dice a tale rigardo: Le tariffe deveno essere compilate in modo da rendere possibile un guadagno che non superi il massimo del 40 per cento pel cottimo e del 50 per cento pel premio

E' inutile premettere che i lavoranti ad economia percepiscono un supplemento del 2 per cento sulla mercede.

I nostri signori disconoscendo la grande produzione la perfezione della stessa, e lo zelo della maestranza nella esecuzione del lavoro, corrispondono un cottimo che in generale poco differisce del supplemento ad economia e che si aggira in media intorno al 30 per cento.

Questi sono I motivi che hanno spinti questa mattina la maestranza ad inviare loro c. i con altri cani grupp! a reclamare contro il Capo Ufficio cottimo ritenuto il maggiore responsabile.

Alle giuste rimostranze dei suddetti il signor Langelli di cui si tratta, sempre con risposte evasive, e inconcludenti sfuggiva ad ogni serio ragionamento, e si allontanava recandosi in direzione.

Gli operai di fronte a tale atto lo seguirono giungendo fin sotto la direzione aumentando man mano di numero, e certamente la pacifica protesta sarebbe degenerata se influenti compagni non avessero fatto opera di persuazione incaricando la C. I. di risolvere al più presto la importante questione.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero l'altra corrispondenza.

Da Andria

Nel campo dei rinnegati

(Mucci) Domenica scorsa ad iniziativa della nostra sezione comunista si tenne l'annunciata conferenza pro "Affamati Russi, Oratrice fu la conosciutissima compagna Rita Maicrotti, reduce della Russia dei Soviet.

Sentiamo il dovere di dichiarare che non ci ha meravigliato affatto l'assenteismo di quasi tutti i social democratici del barnum Andriese e dei seddicenti sindacalisti di azione.., di sancio pancie. Quanti fatti avvengono nel grazioso partito, che piegò sempre il lembo per mantenere in alto tante persone della democrazia perchè prive di impiego.

Povero... Tondi! Oggi tutto è permesso a quelli che hanno rinnegata l'Internazionale di Mosca. Approvare delle somme in una Giunta Comunale socialista perchè i fascisti potessero festeggiare il XX settembre, sabotare i soccorsi alla Russia una volta comoda per il loro trionfo elettorale e tante altre cose che per decoro non vogliamo enumerare dimostrano quali abbiette creature siano costoro i quali ad ogni occasione tentano di tradire il proletariato.

Evidentemente questi signori non conservano neanche un bricciolo di dignità, essi non si preoccupano d'altro che di speculare sui proletari i quali soffrono ora per ora giorno per giorno, nell'attesa della grande rivoluzione che i social traditori si guarderanno bene dal preparare non avendo altro miraggio che la conquista dei seggi elettorali per scopo personale

E le Coperative? E Nicola Mandugno? la bellissima figura d'apostolo! Arrabbiato massimalista estremista non è andato via da Andria perchè cominciava ad innamorarsi del sindacalismo. I compagni di Torino si interessarono per occuparlo, perchè egli sino all' eta di vendidue anni ha lavorato, ed ad un tratto diventa sfacciatamente sindacalista di azione di retroguardia, perchè sa bene trovare i mezzi come nascondersi dietro le quinte

Un gruppo di comunisti credendo alle notizie sensazionale che si facevano circolare artatamente decise di rivedere questo nuovo napoleoncino.., del sindacalismo.

Quale fu il primo passo di costui? rinnegare il suo sindacalismo, complottare coi gialli, coi traditori nella confederale diceva "lui,, un'epoca non tanto lontano, perche si mandava via il segretario camerale compagno Palmieri poichè era un comunista.

I social democratici del luogo conoscendo bene la psicologia delle masse disposte sempre a dimenticare i mali che costui abbia potuto cammettere in danno di esse convennero al volere di costui a patto che questi eseguissero scrupolosamente tutto cio' che i social del barnum avessero creduto espletare.

Questa e non altra è la figura di Modugno che oggi a forza di brogli di tranelli indiscutibilmente smascherati poichè avrà di fronte a se i comunisti che lo inchioderanno per la sua politica emminentemente elettoralistica, in quanto essi sanno che costui partecipa in tutte le riunioni della Giunta Comunale socialista è della sezione dei rinnegati.

Mentre vuol farsi credere nemico dei politicanti e troverà i comunisti pronti a dargli battaglia affinchè le organizzazioni ritornino a far parte dei quadri confederali.

E noi siamo sicuri di vincere questa battaglia e di smascherare e mettere alla gogna questi speculatori dei tormenti proletari.

***

Un diffamatore in circolazione

(V. Mucci) Da parecchio tempo vi è in circolazione un diffamatore della più bell'acqua. Il suo mestiere preferito fin dall' infanzia è stato quello della calunnia: ora esercita questo suo nobile mestiere contro i migliori elementi del movimento operaio. Non poteva fare diversamente da quello che sindacalisti pugliesi si son prefisso di fare in danno della compagine del movimento sindacale.

L' conosciamo pur troppo costoro; potranno rinnegare la fede come il camaleonte che cambia pelo a seconda delle stagioni ma non possono distruggere la propria origine di natura, cioè quella di diffamatori.

Non son capaci di fare altro. Ieri diffamatori dei socialisti, Oggi dei comunisti.

Bella tattica è questa: continuatela, che vi darà ottimi risultati.

Niente vi ha insegnato l'infortunio di Bari? Badate che qui noi non vi daremo pace neanche quando vorrete farvi credere buoni, poiche' sappiamo di trovarci di fronte a gente in mala fede.

E veniamo all'argomento che c'ispira il calunniatore.

I comunisti Torinesi come quelli italiani non si sono mai appropriati dei soldi dei bambini viennesi, e la prova più palpante è una lettera scritte da un socialista unitario nel numero del *diciotto marzo* dell'"Ordine nuovo,, del corr. anno, contro i suoi stessi compagni che stupidamente parlavano del caso.

Perlaci di qualche cosa del ragazzi Andriesi i quali vi facevano andare per i congressi giovanili spifferando la storia delle formiche.

Ci siamo intesi? Arrivederc n attesa di poter conoscere la tua attività Torinesa.

Da Foggia

(g. j.) Fra poco avremo da ridere e molto.

Ce ne darà occasione la pariglia Rabo — Eulide Trematore con un umoristico settimanale che avrà nome il « Pignolo »

Al frutto della combinazione tra un cavaliere della corona d'Italia ed un socialista... massimalista, l'augurio dei comunisti foggiani!

***

L' idiotissimo Normanno Domenico nella sua spavalda lettera aperta diretta al locale Capo deposito apparsa sul numero scorso dell'Immondo "Spartaco,, afferma di avere il 28 solidarizzato con gli scioperanti pur capitando in quel giorno il suo turno di riposo.

Ebbene, per questione di onore, noi sfidiamo Capitan Fracasso a darci il numero del P. 14"

Se egli non lo fa è il più vile crumiro degno del disprezzo di tutti gli organizzati disciplinati.

***

Un'altra quistione d'onore imponiamo, sebbene qualcosa ce ne potrebbe dire il disonorevole Maiolo a quella loschissima figura che risponde al nome di Eulide Trematore.

Nel congresso dei lavoratori, della terra, questo bell'arnese, ebbe a dire che da sette mesi non percepiva un solo soldo dalla Camera del Lavoro.

Ci dica allora, senza soldi come s. banchetta seralmente al "Vittoria,, ?

***

Il socialdemocratico Positano Giuseppe ci tiene a far sapere che nell' assemblea della "Cooperativa Falce e Martello,, egli accettò l'o. d. g. Eucherio per la sostituzione del personale addetto alla Cooperativa stessa.

Lo accontentiamo senza nulla sconfessare del contenuto della nostra corrispondenza in proposito.

***

Le manovre di Ferrazzano Vincenzo con la cricca che dovendo discutere su una prossima azione che il S. F. I. dovrà ingaggiare onde far sfuggire i ferrovieri dalla riforma burocratica, questo incosciente strumento del barnum, allo scopo di non compromettere l'approvazione dell'o. d. g. votato dal C. C., riunisce categoria per categoria in modo da evitare che i compagni comunisti illuminino la massa ferroviaria sui punti di vista comunisti in materia sindacale.

A dire che questi dovrebbero avanzare proposte per la migliore possibile riuscita dell' azione da svolgersi.

Proletari, fate il vostro dovere aiutando in tutti i modi e con tutti i mezzi la Russia dei Soviet!

Barra

(Battaglia) Nel comizio tenuto lunedì 7 u. s. dalla sezione socialista locale, ove parlò Feliciano Berpi e l'on. Bovio, il compagno Natangelo volle portare in contraddittorio la parole comunista contro il Partito Socialista.

Inutile dirlo: siamo solidali col compagno Natangelo. Però, ci incombe il dovere di dissipare un equivoco, cioè quello che siamo contro i dirigenti dell'ex glorioso Partito Socialista Italiano, non siamo punto contro gli autentici lavoratori che in quel partito vi stanno in buona fede; ed è appunto a questi proletari in buona fede che li diciamo, quello che noi affermiamo ovunque e per ohni dove, è la pura sania verità, tanto che la diciamo incontraddittorio nei vostri pubblici comizi.

Noi confermiamo sempre che i dirigenti del Partito Socialista vi tradiscono.

Ne volete una recente? Gli iscritti e simpatizzanti della sezione socialista locale, tutti operai autenticissimi hanno avuto la buona idea di spendere una parola in favore della Russia Rivoluzionaria ed hanno fatto un comizio con corteo il 7 u. s. onde celebrare il IV Anniversario della Rivoluzione Russa. Ora domandiamo: Che cosa ha scritto *l'Avanti!* Che cosa ha detto Serrati? Dove sta il manifesto della direzione del partito? Tutti assenti: Serrati Fiorillo il Gruppo parlamentare e pare anche l'on. Lucci nel comizio.

I proletari di Barra, siano essi iscritti o non alla sezione socialista non sono assenti, ma sono presenti con un comizio, perchè sentono la solidarietà rivoluzionaria, perche sono per la III Internazionale, sono per il comunismo.

E giacchè ciò è tanto chiaro, che aspettate, o proletari, per abbandonare i traditori dirigenti il Partito Socialista ex glorioso?

Non vi accorgete che i vostri dirigenti in alto vi tradiscono?

Essere contro la Russia come i vostri dirigenti, significa essere contro di voi che siete per la Russia stessa.

Compagni proletari, coraggio, la salvezza di tutti è nel Comunismo.

***

Veniamo in questo momento a conoscenza che il solertissimo assessore Sig. don Adolfo Panico ha rilevato una contravvenzione alla nostra Unione Cooperativa Socialista per qualche chilo di provolone avariato.

Dato l'ora tarda non abbiamo elementi precisi per poter documentare e ci riserviamo di parlarne al prossimo numero — quando ci saranno da vendere anzicchè due ma tre maiali. — Altro che provolone.

Da Foggia

Le manovre dei dirigenti la Camera del Lavoro sentendo pericolante la loro falsa stabilità, hanno raggiunto il colmo, l'incredibile.

Prospettando fatti di sangue alla questura sono riusciti far vietare dalla medesima un comizio « Pro-Russia » indetto dai comunisti già al mattino accordato.

Nessun convento all'atto dei previdenti cugini.

Tutti comprendono ch'esso è la bara della socialdemocrazia foggiana, la putrefazione dei già politicamente e moralmente defunti svaligiatori di cassefort di Camere del Lavoro e di strozzini.

Lavoratori, il vostro disprezzo ed il vostro sputo a questi miserabili!

***

Stralciamo da « Il Comunista » la seguente importante corrispondenza da Foggia del 6 corrente.

Euclide Trematore è una spia ...

Durante un'assemblea della sezione di qui del Sindacato Ferrovieri Italiani, i nostri compagni dovettero fare uso dei randelli per richiamare alla.... ragione i nostrani socialdemocratici. Si dice che si fece anche uso delle rivoltelle.

Euclide Trematore iscritto al barnum e segretario della C. d. L., riferì, al Questore cav. Da Ruma ogni cosa!

....e Brunetti è un reporter della Questura

Il Questore di Foggia non riuscendo a sapere dai compagni nostri l'ora di arrivo del compagno Rabezzana mandò a chiamare il socialista Brunetti, il quale s'impegnò di servire senz'altro il signor questore.

Il Barnum di Foggia può essere lieto dei suoi sicari....

Noi ridiamo.

Leggete e diffondete

IL SOVIET

Adolfo Musto Gerente responsabile.

Tipograf. Dei Tribunali

IMPIEGATI ED OPERAI

Comunali - Provinciali - Tramvie elettriche - Ferrovie secondarie - Opere pie - Compagnia gas - Acquedotto serino - Società elettriche - Banche primarie e Società Industriali: volendo ottenere prestiti con pagamenti rateali, o cedere il

QUINTO DELLO STIPENDIO O DELLA PAGA

ad OTTIME CONDIZIONI e con ANTICIPI IMMEDIATI, rivolgetevi:

COMMERCIAL BANK

NAPOLI VIA MONTEOLIVETO N. 79 di fronte Posta Centrale
TELEF. 48 - 65

GOCCE ARNALDI

CONTRO

ASMA - BRONCHITE CRONICA E TOSSE

in vendita presso le buone farmacie a

L. 8,80 bollo compreso.

Sub Concessionarii pel Meridionale
G. COPPOLA, N. DE LIDDI & U. SEPE
NAPOLI-Piazza Municipio-N. 48-NAPOLI

Concessionarii per l'Italia e Colonie
TARTARO & MARINI
ROMA - Via Andrea Doria N. 40 - ROMA